

La natura bifasica di ogni malattia

Prima parte

Nel decimo numero di Albatros è stata presentata la prima delle cinque leggi biologiche della Nuova Medicina secondo il Dr. med. Ryke Geerd Hamer®. Tale prima legge biologica, la «Legge ferra del cancro®», dice che *ogni* malattia insorge *sempre* a causa di un gravissimo **choc**, estremamente acuto e drammatico, vissuto nell'isolamento, che coglie l'individuo completamente impreparato. Questo choc conflittuale psico-biologico, il cosiddetto DHS®, sta all'origine di ogni malattia, che in realtà è un programma speciale, biologico e sensato, messo in atto dalla natura per la sopravvivenza. Oppure, in altre parole: attraverso un programma-turbobifasico, lungamente sperimentato e arcaico (innati, originale, naturale), l'organismo nel suo complesso, sui tre livelli della psiche, del cervello e degli organi, tenta di risolvere ovvero di superare il conflitto che blocca il corso della vita.

In questo numero illustreremo più da vicino la natura bifasica di ogni malattia sulla base di malattie concrete – leggi: programmi speciali arcaico-biologici.

La sequenza Normotonia – DHS – Simpaticotonia – Risoluzione del conflitto (CL) – Vagotonia – Normotonia

A causa del DHS®, il minaccioso **choc**, il trauma o la catastrofe esistenziale, l'essere vivente che ne è colpito (l'uomo, l'animale e, ebbene sì, anche la pianta!) viene violentemente strappato alla normotonia (normale ritmo giorno/notte) e cade nella prima fase di un qualsiasi evento patologico. Questa prima fase di stress, durante la quale l'individuo rimane intrappolato psicologicamente in un circolo vizioso di pensieri che girano intorno all'evento conflittuale, non ha alcuno o solo poco appetito, perde

peso, dorme male, ha mani e piedi freddi, ha un aspetto pensieroso e «sconvolto», viene definita «simpaticotonia». L'individuo torna spesso a rimuginare sull'evento conflittuale e non riesce a liberarsene fintanto che non raggiunge una soluzione che gli paia accettabile e reale.

Sintomi generali presenti nella stragrande maggioranza delle malattie:

DHS = evento generatore di choc

CL = risoluzione del conflitto

Con la risoluzione del trauma, del conflitto o dello choc (CL) l'organismo attiva i processi di «guarigione» o «riparazione». In generale le malattie possono essere diagnosticate soltanto in questa fase. Febbre, fuoriuscita di pus, dolore, calore, infiammazioni di ogni tipo scattano solo a partire da questo momento. Questi eventi non sono dunque niente di cattivo, sono invece un segnale sicuro che l'organismo ha trovato una soluzione per il suo conflitto. A questo punto il *paziente* deve avere *pazienza*; non è necessario cercare di cancellare con le terapie i sintomi della riparazione o della guarigione, anzi è controproducente e pericoloso, poiché, nel corso dell'evoluzione, tutte le generazioni che ci hanno precedenti hanno sviluppato in maniera ottimale questo programma per la sopravvivenza.

Tutte le malattie dunque passano attraverso due fasi (fintanto che non si è giunti ad una soluzione del conflitto) e portano alla luce determinati sintomi.

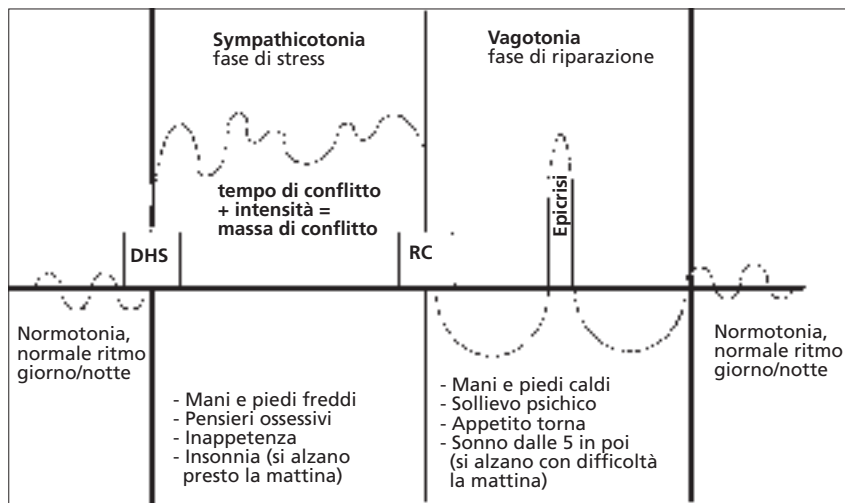
Osserviamo alcuni casi a esemplificazione di quanto detto:

Tumore bronchiale

Il polmone è costituito essenzialmente dai bronchi e dagli alveoli polmonari.

I bronchi mettono in atto una modificazione (perdita o demoli-

zione di cellule) della loro intima (parte interna dei bronchi) soltanto quando l'individuo ha subito un «conflitto da ansia territoriale». Le ansie territoriali riguardano sempre il territorio, i. e. quando un elemento estraneo, un avversario, o un elemento indesiderato minaccia di introdursi nel proprio territorio o una cosa cara di fuggire via. Non è ancora accaduto, ma il pericolo è molto alto. Nel mondo animale un cervo capobranco può sviluppare improvvisamente l'ansia territoriale all'approssimarsi del periodo degli amori, proprio perché un altro o altri cervi gli contenderanno il territorio. La parte interna dei suoi bronchi comincerà immediatamente a eliminare cellule per aumentare il diametro. La sua capacità di respirazione ne sarà migliorata e quindi anche la sua resistenza e la sua capacità di difesa e di attacco. Coi bronchi ingrossati, grazie a un migliore afflusso d'aria, potrà proteggere meglio il suo spazio, il suo branco, il suo territorio. Potrà difendere meglio il territorio e bramire con forza per molte ore al giorno. Nell'uomo l'ansia territoriale può essere scatenata dalla minaccia di un fallimento, dalla minaccia che una persona amata se ne vada, dalla minaccia di un licenziamento o di un'ipoteca, dalla minaccia di un trasferimento o più in generale dalla minaccia di un'indesiderata alterazione del territorio o delle sue condizioni vitali. Nell'uomo possono portare all'ansia territoriale una camera, una collezione di francobolli, un'automobile, un posto auto, un posto di lavoro, un contratto, un esame ecc. quando l'oggetto in questione è in qualche maniera minacciato, o potrebbe essere portato via o modificato in maniera tale che la persona colpita non potrebbe accettare il risultato. Finché l'individuo permane nello stato di simpaticotonia, i bronchi



continuano a demolire cellule. Cosa che solitamente non viene notata. Se ora il cervo o l'uomo va incontro a una soluzione del conflitto (CL), in altre parole, se il cervo capobranco avrà vinto la sua annuale battaglia per il territorio, o l'uomo non dovrà più aver paura di perdere il suo posto di lavoro o se avrà potuto sistemare l'ipoteca o l'eredità come desiderava, se la moglie o il marito non rischieranno più di andarsene – o se al contrario quest'ultimo o quest'ultima si saranno finalmente tolti di mezzo (!), allora scatterà la seconda fase, detta vagotonia. L'intero corpo diviene immediatamente caldo o bruciante, il polmone inizia a bruciare e passato un certo tempo abbiamo l'**infiammazione polmonare**. Si arriva ad un'infiammazione polmonare soltanto dopo la risoluzione di un conflitto da ansia territoriale!

Le cellule demolite nella simpaticotonia si ricostruiscono durante l'infiammazione. Durante i conflitti di lunga durata può accadere che si formi talmente tanto nuovo tessuto da ostacolare pesantemente la respirazione e da portare persino ad occlusioni (atelectasie). È per questo che nelle persone anziane si presentano spesso e volentieri delle infiammazioni polmonari, perché con l'avanzare dell'età sempre più conflitti territoriali divengono via via irrilevanti e quindi si risolvono.

Tumore polmonare

Perché si formi il classico tumore polmonare, quello che colpisce gli alveoli polmonari, è *sempre* necessaria, come fattore scatenante,

la paura di morire. Anche qui il decorso è bifasico. Immediatamente dopo aver provato la paura di morire, che può essere provocata dal trovarsi prigionieri in un'auto o in una stanza in fiamme, da una prognosi pessimista da parte del medico, oppure dalla paura che una persona amata muoia dopo un incidente, o dall'improvvisa scoperta di avere un'esigua riserva di ossigeno durante la risalita nel nuoto subacqueo, oppure dal sentirsi continuamente esposti a rischio mortale in condizioni lavorative violente o potenzialmente mortali ecc., le cellule degli alveoli polmonari si moltiplicano e formano così un focolaio polmonare, un cosiddetto adenocarcinoma polmonare. L'elemento imprescindibile per la sopravvivenza dell'uomo e dell'animale è l'ossigeno. Perciò, insieme alla paura di morire entra in funzione una moltiplicazione delle cellule degli alveoli, per portare al massimo lo scambio di gas o aria.

A partire dalla soluzione (CL) del conflitto per paura di morire le cellule degli alveoli polmonari precedentemente costruite vengono di nuovo demolite in un processo tubercolotico, e in parte vengono espulse con la tosse insieme al sangue. La diffusa paura di morire in tempo di guerra ha portato a moltissimi casi di tubercolosi polmonare. L'espulsione di pus e di frammenti

sanguinolenti ha provocato quasi sempre una paura di morire ancora maggiore e spesso ha portato molto rapidamente alla morte. Per inciso: *ogni tipo di vaccino*, vaccinazione preventiva, immunizzazione ecc. è nel migliore dei casi una novella, ma in realtà è una fantasticheria molto pericolosa che sta nelle teste dei ricercatori e medici del settore. Non una sola «vaccinazione preventiva» ha mai avuto anche un solo effetto positivo. Vedo già molte teste farsi rosse o addirittura paonazze, ma della follia dei vaccini parleremo su *Albatros* in futuro.

Epatite

L'epatite o itterizia necessita sempre di un contrasto territoriale come fattore scatenante (DHS®). Quando è in atto un contrasto territoriale, nella prima fase simpaticotonica il coledoco e i dotti biliari innescano sempre la demolizione di cellule nell'interno (leggero formicolio: «rodarsi il fegato!»). Il contrasto territoriale consiste in contrarietà e liti in generale, non di rado in liti per denaro, spesso nell'invasione e nella violazione del proprio territorio («avere un rovescio di bile!»). Anche i feti possono subire simili invasioni del loro territorio, se il ventre materno (questo è il territorio del feto) viene continuamente manipolato dalle ecografie, dagli aghi per le biopsie, dalle tastazioni ecc.

Quando i contrasti territoriali sono frequenti e intensi, i tessuti cellulari rigettati cadono direttamente nella bile e in tal modo formano delle «pietre», i cosiddetti calcoli biliari o sabbia delle vie biliari. Il senso biologico della demolizione di cellule all'interno dei dotti biliari

Malattia:	Conflitto:	Sintomo nella simpaticotonia:	Sintomo nella vagotonia:
tumore bronchiale:	ansia territoriale	ingrossamento dei bronchi, demolizione delle cellule dell'intima	ricostruzione delle cellule difficoltà respiratorie infiammazione polmonare
tumore polmonare:	paura di morire	moltiplicazione cellulare degli alveoli, difficoltà respiratorie	demolizione delle cellule tubercolosi polmonare emottisi

Tavola 1

<i>Malattia:</i>	<i>Conflitto:</i>	<i>Sintomo durante la simpaticotonia:</i>	<i>Sintomo durante la vagotonia:</i>
epatite/ tumore al dotto biliare:	contrasto territoriale	ampliamento dei dotti biliari e del coledoco; demolizione delle cellule dell'intima (parte interiore dei dotti e del coledoco); formazione di sabbia delle vie biliari e di calcoli biliari	ricostruzione delle cellule; infiammazione e rigonfiamento dei dotti e del coledoco; ostruzione dei dotti; epatite e itterizia
tumore al fegato:	paura di morire di fame / conflitto di sopravvivenza	moltiplicazione delle cellule epatiche; ingrossamento del fegato e del ventre (fenomeno del Biafra)	demolizione delle cellule epatiche e conseguente tubercolosi epatica; forte sudorazione

Tavola 2

e dei coledoco è quello di permettere un miglior flusso della bile durante il contrasto territoriale, in maniera che la rabbia possa, per così dire, essere meglio digerita. In termini arcaico-biologici la rabbia è sempre un «boccone da mandar giù». Perciò anche l'intestino crasso, nel caso di una contrarietà indigeribile, sviluppa un tumore che cresce in forma di cavolfiore al di sopra dell'immaginario «bolo isterico». Le cellule intestinali sopraggiunte dovrebbero demolire e far eliminare più rapidamente il bolo.

Quando il contrasto territoriale si risolve, i dotti biliari e il coledoco si infiammano, gonfiano e possono provocare quindi, a causa del restringimento, un ingorgo di bile che poi si manifesta nella forma dell'itterizia, la colorazione giallognola della pelle e del bulbo oculare. In questa fase le feci possono farsi più chiare e vaporose, prendono l'aspetto di crema alla vaniglia e galleggiano sulla superficie dell'acqua.

Tumore al fegato

Al classico tumore al fegato, con ingrossamento del fegato, pertiene sempre un conflitto per fame o sopravvivenza. È certo molto difficile che un sano, medio cittadino del mondo occidentale possa veramente soffrire la fame perché non può più alimentarsi. Questo può però accadere nei malati gravi, quando essi non hanno più una dentatura sana o non possono più deglutire normalmente, oppure si sono dovuti o si dovranno sottoporre ad un'operazione all'intestino per via di un'ostruzione dell'intestino tenue o crasso e pensano di non essere più in grado di digerire o nutrirsi normalmente. Spesso di questa paura di morire di fame partecipa inoltre anche l'intestino tenue e sviluppa un tumore dalla

forma piatta che porta rarissimamente ad un'ostruzione.

L'esempio classico di una paura di morire collettiva è rappresentato dai bambini etiopi con il loro ventre gonfio o, prima ancora, da quelli del Biafra. Questi bambini hanno visto le loro madri perdere il latte e la carestia farsi onnipresente. Per aumentare al massimo le speranze di sopravvivenza, l'organismo fa crescere immediatamente il parenchima epatico (la carne del fegato), perché così tutte le sostanze assunte – anche la polvere e il polline passato attraverso i polmoni – possono essere elaborati e sfruttati al massimo, sempre allo scopo di poter sopravvivere meglio in tempo di fame.

Certo, qualcuno potrà obiettare che tutto ciò non può essere vero, perché questi tumori del parenchima epatico esistono anche da noi, nel mondo occidentale. Ecco la risposta: ognuno di noi ha x miliardi di antenati; alla trentesima generazione si raggiunge già il primo miliardo, dopodiché questo si raddoppia ogni volta. Da questi antenati abbiamo ereditato il nostro programma arcaico-biologico e secondo tale programma funzioniamo. È vero che non conosciamo ormai quasi più il vero, arcaico conflitto per fame, ma il relativo programma è ancora presente in noi. Perciò il nostro fegato si ingrossa quando ad esempio veniamo inaspettatamente buttati fuori di casa dalla persona amata, dall'amico o dal coniuge, oppure quando non possiamo più sostenere tutte le nostre spese, o dobbiamo assistere mentre i nostri figli non riescono più a provvedere alle necessità materiali dei nostri nipoti. Fallimenti, licenziamenti, spaventosi conti da pagare, il pericolo di perdere la casa o l'appartamento per mancanza di

denaro liquido, drastiche diminuzioni dell'entità della pensione ecc. possono farci ingrossare il fegato. Non pochi drogati o alcolizzati soffrono di tumori parenchimali, che colpiscono i tessuti epatici. Il drogato o l'alcolizzato non sviluppano alcun tumore al fegato fintanto che ottengono abbastanza del loro «alimento». Il loro conflitto per fame avrà inizio solo con il divieto o l'impossibilità di giungere all'agognato, e per loro indispensabile, alimento. Al «tossico» il tumore epatico non viene perché si droga, ma perché gli viene proibito di farlo.

Noi uomini avvertiamo i conflitti in senso metaforico e attiviamo subito il nostro millenario programma arcaico.

L'attuale medicina delle macchine, della chimica e delle radiazioni non ha mai voluto sentir parlare dei conflitti arcaici e molto probabilmente non lo farà neanche in futuro, così come non lo farà l'omicida, spietata e fraudolenta lobby della sperimentazione animale. La medicina classica non può e non vuole ammettere che tutte le malattie siano da ricondursi a choc psico-biologici. Sono in ballo troppo potere, troppa considerazione e troppi soldi perché lo faccia.

Harald Baumann ■

Continua nel prossimo numero di Albatros!

Informazioni su bibliografia, seminari, conferenze ecc. presso:
Harald Baumann, Sonnhaldenweg 18, 9100 Herisau AR, Tel. +41 (0)71 351 40 53, Fax +41(0)71 351 57 69, NeueMedizin_ch@bluewin.ch oppure

Daniela Amstutz, Postfach 21, 6033 Buchrain, Tel. +41 (0)41 448 48 72
www.neue-medizin.ch
www.neue-medizin.de
www.newmedicine.ca